



**Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
e Madonna di Loreto - Cosenza**
www.parrochialoreto-cs.it

Anno 17 n. 16
9 Aprile 2017

Domenica delle Palme e della Passione del Signore

Foglio della Domenica

a cura di Ernesto Porro

«Cristo va incontro alla morte con libertà di Figlio»

Oggi la liturgia unisce il trionfo regale di Cristo e l'annuncio della sua passione. La Chiesa invita tutti ad entrare nel mistero pasquale che concilia in sé opposti e contraddizioni. Da una parte l'accoglienza trionfale di Gesù, dall'altra il rifiuto e la condanna da parte della stessa folla. Vi è l'annientamento unito all'esaltazione, la morte di Gesù e la sua risurrezione. Se la Parola di Dio in queste domeniche di Quaresima si è rivelata densa di temi, oggi è impossibile un commento a tutti i testi. Cercheremo di soffermarci su alcune tematiche per avere alcune chiavi di lettura che illuminino il nostro cammino alla luce della Parola stessa.

Tutte le letture fanno riferimento implicito od esplicito a ciò che nella vita di Gesù Giovanni chiama «la sua ora». Questa «ora» era stata profetizzata da Isaia, come abbiamo ascoltato dal terzo canto del servo sofferente. Anche i salmi avevano narrato le speranze e le sofferenze del giusto che diventano grido ed invocazione di una umanità dolorante e smarrita. Questa «ora» è vissuta da Gesù nella sua passione. Il Vangelo evidenzia i tratti del servo sofferente d'Isaia, del Figlio amato dal Padre descritto da Paolo nella lettera ai Filippesi. Gesù vive il suo dramma nella serena pace. Pur sconfitto ed umiliato è colui che trasforma l'umiliazione e l'ignominia in salvezza.

Nel racconto della passione, Gesù prega il Padre perché passi da lui il calice di amarezza, ma disposto ugualmente a fare in tutto la sua volontà. Il dolore e la sofferenza non sono stati risparmiati neppure allo stesso Dio. Ciò significa che essi sono parte costitutiva della storicità dell'uomo, della sua realtà finita, imperfetta, fragile, peritura. D'altra parte vuol anche dire che la sofferenza ha uno straordinario valore, che l'uomo deve scoprire sia nel suo significato umano che spirituale. Il dolore dell'uomo contribuisce alla redenzione operata da Gesù Cristo.

Il Vangelo è articolato in vari tempi. Nella prima parte emerge il tradimento di Giuda che Matteo rappresenta come un venale baratto. Giuda rimane un enigma ed un mistero e Matteo legge il tradimento come l'adempimento di una profezia. Anche gli altri discepoli reagiscono come coloro che non capiscono cosa stia succedendo. Lo comprenderanno dopo la risurrezione. Nella cena pasquale viene inserito l'annuncio del tradimento di Giuda ed il rinnegamento di Pietro mentre il pane ed il vino diventano il segno di Cristo Gesù sacrificato nella morte. Segue poi l'arresto nell'orto degli ulivi dove si vede un Gesù padrone dei suoi gesti e delle sue parole, che liberamente si consegna alla morte. La stessa padronanza la troviamo per tutto il tempo della passione: davanti al Sinedrio, davanti a Pilato, nella salita al Calvario carico della croce. Gesù, giunto sul monte – segno delle grandi teofanie di Dio – viene crocifisso e vive la sua immensa solitudine in un terribile abbandono. Tutti lo insultano, anche i crocifissi con lui. Vicino a lui ci sono solo le donne che non hanno mai smesso di seguirlo. Non lo hanno abbandonato. Non sono fuggite come i discepoli. Alle donne, che hanno condiviso con Gesù la sua ora, verrà consegnato l'annuncio della risurrezione.

Gesù sta in croce, non salva se stesso perché sa che si salva se stessi solo donandosi. L'aveva insegnato ai discepoli dicendo che solo chi avrebbe saputo perdere la propria vita l'avrebbe salvata (cf Lc 17,33). Aveva detto di sé un'altra cosa importante: «Se il chicco di grano, caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24). Gesù in croce, proprio perché sconfitto e respinto diventa capace di attirare tutti gli uomini a sé per consegnarli al Padre insieme al suo Spirito.

da «@lcluia 1/A»

**LUNEDÌ 10 DALLE
20.00 ALLE 21.00,
IN CAPPELLA,
“LECTIO DIVINA”
GUIDATA DA
DON MICHELE**

Mercoledì 12 alle
15.00, in Chiesa,
via crucis dei ragazzi.
Saranno benedette le croci
che porterete.

Tutto il programma della “Settimana Santa”
si può consultare sulle locandine esposte in
chiesa. Per la Veglia del giovedì Santo, dalle
21.00 all'01.00 e dalle 6.00 alle 9.00 del venerdì,
è opportuno compilare in Sacrestia l'apposita
tabella per assicurare la propria presenza
in chiesa in uno degli orari suddetti.

Si ricorda che le
offerte quaresimali
per la missione di
don Battista Cimino
in Africa possono
essere lasciate
nell'apposita cassetta
CARITAS

in Ascolto della Parola

PRIMA LETTURA (Is 50,4-7)

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso.

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepoli, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. *Parola di Dio*

SECONDA LETTURA (Fil 2,6-11)

Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò.

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo, Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio; ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. *Parola di Dio*

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 21

**«Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?»**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore, lui lo liberi; lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **R.**

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. **R.**

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. **R.**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, io loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele. **R.**

CANTO AL VANGELO (Fil 2,8-9)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, e a una croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Mt 27,11-54) forma breve

✠ Passione di nostro Signore Gesù secondo Matteo

C Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: **P** «Sei tu il re dei Giudei?». **C** Gesù rispose: ✠ «Tu lo dici». **C** E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: **P** «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». **C** Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: **P** «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». **C** Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: **P** «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». **C** Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: **P** «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». **C** Quelli risposero: **P** «Barabba!». **C** Chiese loro Pilato: **P** «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». **C** Tutti risposero: **P** «Sia crocifisso!». **C** Ed egli disse: **P** «Ma che male ha fatto?». **C** Essi allora gridavano più forte: **P** «Sia crocifisso!». **C** Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: **P** «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». **C** E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». **C** Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: **P** «Salve, re dei Giudei!». **C** Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: **P** «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». **C** Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: **P** «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! E il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: «Sono Figlio di Dio!»». **C** Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: ✠ «Eli, Eli, lemà sabactàni?», **C** che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: **P** «Costui chiama Elia». **C** E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: **P** «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». **C** Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: **P** «Davvero costui era Figlio di Dio!». quest'uomo era giusto». **C** Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. *Parola del Signore.*